

Prezzo d'Associazione

In Italia e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non disdette si
 rinevano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 centesimi 5.
 I manoscritti non si restitui-
 scono. Lettere pieghie non
 fraucate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga ca. 80 — in
 terza pagina sopra la firma (na-
 crologie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 50
 in quarta pagina ca. 20
 Per gli avvisi ripetuti si fan i
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di S. a. e. a. pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annuale del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

CIARLE E BOMBE

Sembra che il Parlamentarismo liberale studi tutti i modi per aumentare contro di sé la corrente di antipatia che ispira al paese tutto del quale compromette il decoro, gli interessi e la tranquillità.

Nei momenti difficilissimi che attraversiamo il Parlamentarismo si mostra impotente ed incapace; e se esplica qualche vitalità, questa si manifesta in un dilagamento di ciarle inconfidenti per lo scopo cui vorrebbero mirare, ma utili sono in questo: che mettono a nudo la decadenza e lo sfacelo di tutto il dottrinarismo parlamentare.

Basta passare in rassegna tutte le ciarle che sotto forma di discorsi hanno fatto gli onorevoli di Montecitorio durante la discussione sulla politica interna, per avere la prova più convincente che se il paese sarà salvato dagli imminenti e gravissimi pericoli che lo minacciano, non sarà certamente per opera del parlamentarismo liberale.

In quella discussione risultò nel modo più chiaro l'intrinseca contraddittorietà del liberalismo, e la sua impotenza, come sistema politico e sociale, a dare alla società quelle garanzie senza delle quali la sua tranquillità e la sua stessa esistenza sarebbero compromesse.

Falsità storiche, teorie perniciose, retorica di cattivo genere, nebulosità ridicole, apprezzamenti ingiusti, contraddizioni patenti, errori madornali in fatto di diritto, di economia pubblica, di politica, di finanza, di amministrazione; ecco di qual genere fu la suppellettile sciorinata dagli archimandriti del liberalismo chiacchierante.

Qual meraviglia se fra le nebbie di queste vane logomachie si trascurano i veri interessi del paese, si perdono di vista le più elementari norme direttive di buon governo, e si fa il giuoco dei partiti sovversivi; i quali sanno di essere l'ultima logica esplicazione pratica dei principii del liberalismo dottrinario?

Quali possono essere pertanto le sorti avvenire del paese, se desse sono in mano di uomini cotali?

Crispi nell'ultima risposta data all'opposizione socialista della Camera disse che se ancora non era dato proporre dei provvedimenti sociali, ciò fu per circostanze indipendenti dalla volontà del governo.

E disse bene: perchè, senza fare troppo a fidanza nell'efficacia dei provvedimenti che il Governo potesse proporre, sta in fatto che il Parlamentarismo, finché funzionerà così come ora si svolge, sarà sempre di grave ostacolo ad ogni energica, pronta e saggia iniziativa.

Il Parlamentarismo, così come lo hanno

ridotto i sistemi liberaleschi di governo, è un agone di tutte le cupidigie, di tutte le ambizioni personali, di tutte le prepotenze partigiane, di tutte le funeste utopie, di tutte le più esose oppressioni larvate di legalità.

Il Crispi, alludendo al socialismo pratico, ha detto che al giorno di oggi si è elevato a scienza il diritto di spogliazione; e disse ottimamente; ma se fossimo stati alla Camera avremmo pensato poco a dimostrare al signor Crispi che non è né da oggi solo, né dai soli socialisti che il diritto di spogliazione è stato elevato a scienza; poichè risalendo ai primi lustri della rivoluzione italiana che in opera non del paese, ma delle sette, si troverebbe che la spogliazione era già stata non solo elevata alla dignità di scienza, ma addirittura codificata, da quei modelli di conservatorismo che erano uomini della Destra, in ciò all'unisono cogli scapigliati della Sinistra.

A buon intenditor poche parole; ma non tanto poche tuttavia da non soggiungere che i socialisti e gli anarchici di oggi vogliono applicare alla borghesia massonica quegli stessi principii di diritto e di scienza che la borghesia massonica al potere applicò nei suoi bei tempi ai beni delle Corporazioni Religiose.

L'unica differenza sta in ciò, che da una parte si va ora al massimo della violenza, mentre in allora si giunse al colmo della perfidia e della ipocrisia.

Donde si vede che nessun liberale può mai dire una buona e valida ragione contro gli eccessi dei principii e dei fatti moderni, senza che gli si possano ritorcere, e fargli vedere che è questione di più e di meno, ma che gli eccessi contro i quali si tuona non sono che la legittima conseguenza ed applicazione pratica dei principii che formano l'avariato patrimonio delle cosiddette conquiste moderne.

Il liberalismo massonico che, per conseguire i suoi trionfi, usò di spogliazioni, di pugnali e di bombe, come potrebbe rimproverarlo ad altri e ad altri impedirlo?

Sarebbe troppo evidentemente illogico; ed è appunto questa illogicità che costituisce l'intrinseca sua debolezza ed impotenza a rimediare a mali dei quali è egli stesso fonte e cagione.

L'on. Spirito deplorava a sua volta che dentro e fuori del Parlamento sia fatta segno di disistima o di discredito la borghesia liberale che ha dato tutta la sua intelligenza e i suoi affetti alla ricostituzione della patria.

Se noi fossimo stati alla Camera, scrive il Cittadino di Genova, avremmo immediatamente risposto che, ammesso quanto sopra, ad ogni modo la borghesia liberale non ha mancato poi di mandare alla Patria il conto, e salato e pagato senza tirare e cogli interessi per giunta; e con ciò lo spiritoso deputato avrebbe potuto constatare che se la borghesia liberale ha

dato alla patria intelligenza ed affetto, le ha preso viceversa i quattrini; poi intelligenza ed affetti furono sciupati; sicchè il paese si trova oggi, per merito e grazia della borghesia redentrice, senza intelligenza, senza affetti e senza denari.

Il Crispi in una replica ad un richiamo riflettente gli operai di Palermo disse che i congressi operai, specialmente l'ultimo di Palermo, furono una vera peste; e noi non avremmo mancato di convenirne con lui; ma non avremmo mancato di ricordargli che i rivoltosi dell'oggi non fecero che imitare i rivoltosi di tanti anni addietro e che oggi si atteggiavano ad uomini d'ordine; uomini d'ordine i quali cominciarono appunto a cospirare contro i governi costituiti, radunandosi a politici convegni sotto forma di congressi degli scienziati.

Come si vede, abbiamo ragione di dire che i discorsi i quali risuonarono per tanti giorni alla Camera, non furono che una vuota logomachia; infatti nulla l'opposizione poteva rimproverare al governo, che non fosse essa stessa disposta a fare: nulla poteva il governo rimproverare all'opposizione di volere e di tentare, che già non fosse stato voluto e tentato e consumato da chi si vanta di aver fatto l'Italia.

Dunque a qual pro tanta battaglia di parole?

Finchè si avrà in funzione il parlamentarismo massonico, il paese, lungi dall'ottenere rimedio ai mali che lo opprimono e difesa contro i pericoli che lo minacciano, non avrà da godersi altro spettacolo che quello delle illogiche ciarle dei framassoni della Camera, e delle logiche bombe degli anarchici della piazza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 marzo 1894.

Ho potuto udire alcuni discorsi del nostro friulano monsig. Vergendo, il quale quest'anno predica il Quaresimale in S. Pietro al Vaticano.

Siccome mi è sempre piaciuto di notare e tener conto del bello e del buono, da qualunque parte essi provengono, così credo di doverlo fare anche ora, tanto più perchè la cosa questa volta tocca noi un po' da vicino.

Ecco dunque. — Mons. Vergendo quest'anno ha scelto proprio quel modo di predicazione, al quale si deve far ritorno necessariamente, se si vuole che l'eloquenza cristiana venga ad occupare quel seggio, che per giustizia le spetta. —

Egli non ha quel fare accademico, artificiale e declamatorio, che riuscirebbe piuttosto a stordire le menti, che a commuovere i cuori. Non è impacciato o difficile nei concetti e neppure languido a prolisso: ma con accuratezza e semplicità espone

di rose ricamate in un angolo serviva di quadro al nome Donato, scritto in tutte lettere.

Quel mazzo, quel moccichino, quel panierino, erano tesori di ricordi cui bisognava conservare, il buon soldato lo capiva; e, sebbene la sua istruzione fosse nulla e il suo ingegno limitato, egli trovava nel suo eccellente cuore il segreto di ogni delicatezza.

A furia di camminare, il buon Francesco estenuato vide in lontananza apparire fra gli alberi il campanile della chiesa.

Finalmente siamo giunti, figlia mia disse egli con gran voce.

Ita aveva fatto conoscenza col suo protettore. Senza capirne il linguaggio, capiva bene che quel viaggio, così penoso per entrambi, era prossimo al termine.

In segno di soddisfazione, batteva lievemente colla manina la bruna guancia del soldato; questi ne rideva di piacere.

Giunge, entra all'alba nel suo villaggio; bussa all'uscio della sua capanna; la madre gli apre, gli stende le braccia e rimane stupita alla vista della bambina.

Non inquietarti per questo, o mammal! La trovi in un fosso, questa innocente, e l'ho raccolta come avresti fatto tu, non è vero?

agli uditori la dottrina cristiana, penetra nel loro spirito e vi depone un seme di verità, che certo non resterà senza frutto. —

Insomma la predicazione di Mons. Vergendo è l'opera del vero zelo sacerdotale, preparata collo studio forte e assiduo della mente e nutrita coi santi affetti della carità cristiana.

Ben inteso che anche in questa maniera di predicare molte sono le gradazioni, nè io vorrei dire che Mons. Vergendo sia arrivato a toccare la perfezione; ma pure il solo trovarsi in questa via è già una gran cosa, se si guardi alle presenti condizioni della nostra eloquenza, ed io di cuore ne do al Vergendo la meritata lode.

L.

De liberazioni votate nel Congresso Cattolico DI ROMA

(Vedi numero di ieri)

II.

Istituzione di Circoli scientifici Universitari.

(Relatore dott. Gioacchino Sestili di Roma).

1. Considerando, che nei corsi Universitari del Regno, non solo è mancante lo studio di una solida e profonda filosofia atta a prevenire dagli errori e dai vizii dell'età presente la gioventù ma spesso per gli insegnamenti che vi si fanno si trova esposta a pericolo la stessa purezza della cattolica fede;

2. Considerando, che per se stessa una superficiale istruzione invece di condurre alla pratica conoscenza di Dio, coll'esercizio delle virtù e coll'adempimento dei propri doveri si individuali che sociali, piuttosto finisce col far disconoscere e calpestare anche i primi e più evidenti principii naturali, sia nell'ordine speculativo, sia nel pratico;

3. Considerando la dura condizione, alla quale vanno soggetti i giovani studenti, d'udirsi cioè probabilmente inculcare dalle cattedre universitarie massime erronee, ed insieme la facilità che quelle menti inesperte ancora e credule troppo, allucinate allo splendore di una falsa erudizione, fatalmente si imbevano di quegli errori;

4. Considerando, che fra i filosofi cristiani, quegli che meglio risponde, per il sistema, a raggiungere questi scopi, è l'angelico Dottore S. Tommaso d'Aquino;

5. Considerando la necessità, che ora più che mai ha ogni cittadino di avvezzarsi sin dalla gioventù ad esporre in pubblico con pronta e facil parola, con chiarezza, ordine e forza di ragionamenti i propri pensieri, così per difendere i propri diritti e le proprie convinzioni, come a vantaggio della Religione e del paese;

6. Considerando, che la fondazione di una cattedra libera di filosofia, lungi da ritardare gli studii universitari ne sarebbe

— Che sia la benvenuta, rispose con voce affocchita la contadina, e che il buon Dio venga in nostro aiuto, perocchè, mio povero figlio, qui sta di casa la miseria!

La rispettabile donna baciò teneramente il figlio, ed alzando la sua piccola protetta; poi guardò e toccò il povero braccio malato, assicurando che lo avrebbe tosto guarito, mettendovi un famoso impiastro, che non ismentiva mai la sua fama.

Finalmente si accise a far bollire il latte. Questo pasto mattinale era, senza fallo, il migliore per lei; nondimeno, in quel giorno, ne fece tre porzioni, serbando per sé la più piccola, e bene o male si fece colazione.

La gioia del riabbracciarsi accomodava tutto. Quanto alla gentile Ita, ella si sentiva al sicuro, si riposava; e il suo piede steso sopra una vecchia sedia, la faceva soffrire assai meno.

Madre e figlio conversavano, mangiando; ciò che dicevano certo non era allegro, perocchè avevano entrambi pieni di lacrime gli occhi.

La povera donna era costretta a confessare che suo figlio primogenito, il rozzo Bertrando, la rendeva infelice, non dandosi pensiero alcuno della vecchiazza, nè della povertà di lei.

(Cont.)

6

APPENDICE

LA SPIGOLATRICE

— Ah! è un cattivo paese, piccina mia, andiomene. Ci riposeremo un momento sulla via, e poichè non si vuol saperne di te, io ti porterò alla mia povera madre. Ella troverà un tozzo di pane per te ed un posto nel suo letto.

Ita sentiva che c'era chi le voleva bene, che si dava pensiero di lei; e perciò diceva: « Amico! » Poi aggiungeva: « Donato! »

Sfinito di stanchezza, il ferito sedette all'orlo di un fosso, stupito che vedendo quella bambina, non si fosse sentita compassione alcuna per lei. Le offerse affettuosamente un po' del suo pane: ella volse da banda la testa. Il dolore, i patimenti, tutto le causava la febbre; e, rabbrivendo, in tutte le membra, diceva: « Ita, freddo! »

— Hai freddo, figliuola mia? aspetta, ora avrai caldo!

Si tolse il cappotto, a grande stento, per via del suo povero braccio. Ogni movimento gli cagionava gran dolore, ma

egli diceva a sé stesso con semplice bontà: Un po' più, un po' meno, che importa, se non ebbi che male dacchè sono al mondo? Il buon Dio lo sa.

Sì, il buon Dio lo sapeva e contava tutte le amarezze di quella vita sconosciuta, oscura e sventurata. Ed è per questo che le benedizioni di Dio si libravano sul capo del buon Francesco.

Sopportando la fresca notturna, avvolse meglio che poté la bambina.

Ita finì per addormentarsi, e senza far sosta in alcun villaggio, per timore di trovarvi ancora dei cuori inospitali, mosse direttamente verso la sua povera vecchia madre, non riposando se non per riprender fiato. In queste brevi fermate, avea gran cura di non perdere il mazzo della fanciulletta ed il suo panierino. Quel mazzo era composto di cinque papaveri, tre graziose margherite, alcune violette e molti altri fiori silvestri.

Era il mazzo che il fratello avea raccolto per lei e le avea tanto fatto ammirare. Ne avea con lei contato i fiori, e per impedire che si scomponesse e si sfogliasse, lo avea circondato nei gambi col suo moccichino.

Quel moccichino di fine battista era un capriccio materno; un elegante ghirianda

il vero e proprio perfezionamento, anzi risponderebbero appieno ai bisogni del tempo e per tutelare il dogma e la morale, e per porgere ai giovani il necessario aiuto al conseguimento perfetto della loro scientifica letteraria educazione;

7. Considerando, che l'istituzione di una cattedra di filosofia con annesso circolo scientifico è di facile attuazione e non presenta le difficoltà che si incontrerebbero per la fondazione di una università cattolica libera;

L'XI Congresso cattolico italiano, deliberò di promuovere la istituzione di Circoli scientifici universitari con libero corso di filosofia razionale ed etico-sociale, secondo la dottrina dell'Aquinato, nelle seguenti sedi universitarie: Roma, Napoli, Bologna, Padova, Genova, Torino e Milano.

Se ci fossero delle altre sedi universitarie che desiderassero avere eguale istituzione potranno farne domanda all'Opera dei Congressi.

III.

Appoggio al periodico didattico:

«La Scuola Italiana moderna»

(Relatore avv. Giuseppe cav. Tovini di Brescia.)

Considerando più opportuno oramai il fare pubblicamente ed apertamente conoscere i principi e gli intenti schiettamente cattolici del periodico: «La Scuola Italiana Moderna»;

Considerando la necessità grave di provvedere perchè i Maestri e le Maestre siano provvisti di un periodico Pedagogico Didattico di principi assolutamente cattolici;

Considerando che «La Scuola Italiana Moderna» fondata dalla III Sezione dall'Opera dei Congressi cattolici è l'unico periodico di tale natura assolutamente cattolico in Italia;

Considerando che tra i primi elementi di riuscita di un giornale è una grande diffusione e la pubblicità;

Considerando che tale diffusione deve primamente avere l'appoggio e l'approvazione dei Rev.mi Vescovi in ogni Diocesi e dei Capi degli Ordini e delle Congregazioni religiose per gli Istituti di educazione dipendenti;

Considerando che i Corrispondenti dell'Opera dei Congressi sono i più naturali interessati in questo argomento;

Considerando che come l'esperienza prova, le circolari, le lettere, le sollecitazioni per iscritto non riescono ad ottenere l'intento se non in minima parte;

La III Sezione propone all'approvazione dell'Adunanza le seguenti deliberazioni:

1. di appoggiare moralmente ed, in quanto è possibile, anche economicamente il periodico «La Scuola Italiana Moderna» e di invitare il Direttore a mettere apertamente e opportunamente in chiaro i principi cattolici, di cui il periodico è animato;

2. d'indirizzarsi, per facilitare la diffusione del periodico, ai Vescovi, ai Capi degli ordini e delle Congregazioni religiose adette all'Istruzione maschile e femminile, ai Parroci e ai singoli istituti.

3. la III Sezione nei limiti della sua possibilità incaricherà quelle persone che crederà più convenienti affinché, regione per regione, diocesi per diocesi, abbiano da diffondere il Periodico e raccogliere associazioni, valendosi, se sarà possibile, delle persone stesse incaricate della diffusione dell'Opera della Conservazione della Fede nelle Scuole.

4. la III Sezione potrà interessare, per mezzo di una materiale remunerazione, anche persone estranee all'opera nostra, come librai od altri che prudentemente credesse opportuni.

(Continua.)

ITALIA

Faenza - Panamini - Nella amministrazione comunale di Faenza una recente inchiesta ha rivelato un piccolo Panama, che da lungo tempo si cercava di nascondere. Questa coserella suonano infine falsificazione di bollette, ammanchi di cassa, pessimo servizio, contrabbando, incompetenza assoluta dell'ispettore.

Venero licenziati 3 impiegati dell'amministrazione daziaria.

Siena - Uno sciopero di ferrovieri - Da due giorni gli operai delle officine ferroviarie, in numero di circa 350, sono in sciopero, senza però abbandonare i loro posti. Essi domandano l'aumento immediato generale dei salari e la revoca della limitazione sulla percentuale dei cottimi. Anche oggi gli operai si presentarono alle officine, ma si rifiutarono di lavorare, insistendo nelle loro domande. Essi mantengono un contegno calmissimo.

La direzione delle ferrovie mandò un ispettore. Si spera di arrivare ad un equo componimento cogli operai.

ESTERO

Inghilterra - Un importante discorso di Rosebery - Si ha da Londra, 12:

Il discorso di Rosebery in una riunione del partito liberale di cui assunse la presidenza ha dissipato tutti i dubbi che si avevano riguardo al suo programma. Disse nulla essersi cambiato al governo finchè la grande figura di statista a

cui egli succede, pur sapendo che non potrà riempirne il posto. Nessun schema di legge pel quale il partito si era impegnato è stato cambiato.

«Noi siamo, soggiunse, dove eravamo prima.» Riguardo alla politica estera disse queste testuali parole:

«Noi crediamo salvo nelle nostre mani l'onore dell'Inghilterra e crediamo nel mantenimento della pace.»

E' pure salvo l'Home Rule Bill. Affermò che il partito impegnò la sua parola d'onore in questa politica e la presenza di Morley al posto di segretario per l'Irlanda n'è una garanzia.

Dichiarò il gabinetto solidale coll'ultimo discorso di Gladstone contro la Camera dei lords.

«Quella Camera, esclamò, dove capire che il suo compito di revisione è delicato e il suo voto può riuscire pericoloso.»

«Io sono convinto che una tale Camera (e si noti che Rosebery fa parte della Camera dei lords) col suffragio universale è un'anomalia, tanto più ora che si assoggetta alla volontà del capo del partito conservatore.»

«Io, concludo, penso assai male della Camera dei lords, pure non vado d'accordo con quelli che vorrebbero punire coll'esclusione dal servire al proprio paese un uomo, solo perchè è nato lord... Giudicate non le mie parole, ma i miei fatti. Quando sarete stanchi di me, io abbandonerò immediatamente il timone, potete rimanere tranquilli.»

«Io sono un liberale e come tale nessuno potrà rimproverarmi d'esser venuto meno alle mie promesse.»

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 14 MARZO 1894

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 10.-

Min. Ap. notte 7.2

Barometro 744.

Stato atmosferico Vario coperto

Vento

Pressione forte calante

Feri Vario coperto

Temperatura: Massima 14.8 Minima 8.8

Media 10.23 Acqua caduta m.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore Europa Centr. 6.12 Leva ore 9.30

Passa al meridiano » 12.16.8 Tramonta 1.20

Tramonta » 5.58 Età giorni 7.

Fenomeni:

Il nostro Arcivescovo

Domenica l'amato nostro Arcivescovo ebbe un leggero assalto del suo male. Si sperava che le cose si fermassero là, ma ieri gli sopraggiunse nuovo assalto e più forte di domenica, sì che dava molto a temere. Colle più sollecite cure l'illustre Infermo poté però abbastanza rimettersi ed oggi tutto fa sperare che ritorni almeno nello stato in cui si trovava prima dei due ultimi assalti del morbo che lo colse già otto mesi sono.

Questa mattina, circa alle otto, l'illmo e revmo mons. Vic. Generale gli amministrò privatamente la Santissima Comunione. Sua Eccellenza era assistito dall'illmo mons. can. Zucco, suo Confessore. Le preghiere che questi gli andava recitando erano ripetute dall'eccellentissimo Arcivescovo con tale devozione ed affetto da commuovere quanti erano presenti.

Speriamo che ogni prossimo pericolo sia già scongiurato, e quali, figliuoli amorosi, preghiamo per chi non risparmiò mai né sacrificio, né cura per dimostrarsi sempre provvido e zelantissimo nostro Pastore.

Appena sparsa per la città la notizia della ricaduta di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, furono moltissimi e del clero e del laicato, che si recarono, e ripetute volte, al palazzo per chiedere notizie sullo stato di salute di S. E. e per manifestare il loro vivo rincrescimento.

Per il Clero

Con Editto 12 Marzo 1894 n. 616 è indetto il concorso alle seguenti Parrocchie di patronato dei Capi famiglia:

- a) Della B. V. delle Grazie di Udine;
- b) Dei Ss. Vito e Comp. d'Incarojo;
- c) Di S. Giorgio di Preone.

E' fissato l'esame per il giorno 18 Aprile 1894.

Con Editto 13 Marzo 1894 n. 619 si indice il concorso al Decanato seconda Dignità in questa Metropolitana, ed il tempo utile per l'aspirare viene esteso a tutto il giorno 14 Aprile p. v.

Per il genetiaco del Re

I pubblici edifici e molte case sono oggi imbandierate per il genetiaco del Re. La banda cittadina questa mattina, suonando, girò per le principali vie.

In duomo alle 10 1/2 fu cantata la Messa solenne, quindi il Te Deum.

In piazza d'armi ebbe luogo splendida la rivista delle truppe.

Questa sera teatro di gala al Sociale dove si rappresenterà gli innamorati del Goldoni, e la Partita a scacchi.

Sconozze

Da qualche giorno le vie della nostra città sono lordate da un affisso, che porta la truce immagine di un uomo che scanna una donna, e ciò come argomento di un romanzo che si intende annunziare e diffondere ad edificazione, moralizzazione ed ammaestramento della cittadinanza.

La ferocia del quadro non è eguagliata che dalla grottesca goffagine delle sue tinte, nelle quali non si sa chi sia più barbaramente assassinato se il costume o l'arte. Esse però sono atte per la debole immaginazione del popolino a famigliarizzarlo col sangue o coi più truci delitti, oltraggio alla gentilezza dei costumi, alla civiltà, all'umanità.

Ci fa quindi meraviglia come l'Autorità abbia permessa quell'affissione. Interpreti dei sentimenti di Udine colta e civile, noi raccomandiamo all'autorità di far togliere quella sconozza che è uno sfregio non meritato alla città nostra che sembrerebbe fatta banditrice di pornografia e di romanzesche atrocità.

Patronato fra gli emigranti

Dall'egregio prof. Luigi dott. Olivi presidente effettivo del Comitato di Patronato degli emigranti in Treviso riceviamo la seguente interessantissima lettera:

«Treviso, 12 marzo 1894.

Egregio Signor Direttore del Cittadino Italiano

UDINE.

Mi rivolgo alla di Lei cortesia pregandola d'inserire nel suo Giornale questa lettera che Le dirigo e che parmi interessare la diocesi e la provincia di Udine che somministrano ogni anno largo contributo all'emigrazione impropria o temporanea.

È una causa grave, urgente quella dei nostri emigranti i quali per ragioni economiche sono costretti ad abbandonare il loro paese e le loro famiglie per recarsi al lavoro in terra straniera la quale sia per essi meno avara di quei beni che non offre la patria.

È dura inevitabile necessità che d'ordinario li spinge a partire e spesso ancora senza ajuti, indirizzi e sufficienti guarentigie di opportuno collocamento.

Ma insieme a queste miserie materiali quanti pericoli di miserie dell'anima? Quanti allontanamenti da Dio, dallo spirito della fede cattolica, dalla pratica osservanza de' suoi precetti, e quante occasioni di pervertimento morale soprattutto in quei paesi dove il clero cattolico è scarso, dove sovrabbondano gli eretici ed i scismatici come nella Svizzera, in Germania, nella Rumenia, in Grecia e in Bulgaria!

Noi dobbiamo aver viscere di carità verso quei nostri infelici fratelli, soccorrerli in tutti i modi, render loro sempre più facile l'adempimento di tutti i loro doveri e il conseguimento degli scopi leciti poi quali abbandonano la patria.

Il Comitato locale di patronato pegli emigranti che, come è noto, ha sede a Treviso ed è posto sotto la presidenza d'onore dell'Illustre Prelato mons. Giuseppe Apollonio, vescovo di quella diocesi, senza punto favorire o promuovere in guisa alcuna l'emigrazione si propone di estendere, ed estende di già a vantaggio di coloro che emigrano temporaneamente nei vari paesi di Europa, quella stessa tutela che spiega a favore dei nostri connazionali che si recano nelle Americhe. A questo fine il Comitato stesso è in intima corrispondenza colle società estere di S. Raffaele e indirizza all'uso alle medesime o alle autorità ecclesiastiche cattoliche o ad altre persone di fiducia gli emigranti medesimi.

Soprattutto la Germania la Francia e la Rumenia s'interessarono dell'opera iniziata e si poté ottenere anche un'indicazione de' luoghi ai quali i nostri lavoratori affluiscono e delle condizioni in cui versano rispetto all'assistenza dei nostri sacerdoti.

Per facilitare l'apparecchio alla Confessione e alla Comunione nella prossima Pasqua furono diramati a vari parroci della Germania esemplari di un interrogatorio per operai penitenti stampata nelle due lingue italiana e tedesca.

Di più nutriamo fiducia che un pio e zelante sacerdote possa recarsi colà nella prossima estate a tenere nei luoghi più opportuni come centri di operai italiani corsi di esercizi spirituali.

Il Comitato potrà nell'adempimento del suo ufficio ogni buona volontà ma abbisogna di validi appoggi soprattutto da parte del Clero preposto alla cura delle anime. E al Clero rivolge vivissime preghiere perchè si compiacca d'informarsi a tempo di coloro che intendessero emigrare e di chiedere poi anche per lettera al Comitato stesso tutte le notizie necessarie e le tessere o lettere commendatizie a vantaggio di coloro che partono.

Dalla diocesi di Udine molti si recano al lavoro in Austria, in Germania e in Rumenia, l'azione dovrebbe quindi manifestarsi e affermarsi con slancio cristianamente generoso, viva, assidua, indefessa.

Che la carità di Gesù Cristo spiri abbon-

dante nei nostri cuori e ci renda tutti degni di collaborare pe' suoi trionfi!

Noi italiani formiamo una sola famiglia, che è porzione a sua volta della maggiore famiglia umana. Siamo legati da mille vincoli di fede, di stirpe, di lingua, d'istituzioni, di costumi di tendenze, di memorie, di aspirazioni.

Un affetto scambievole deve regnare fra noi e tradursi come naturale conseguenza nelle opere esterne del soccorso inteso nel suo più puro e ampio significato.

Ora interessa che gl'italiani che abbandonano la patria serbino durante l'esiglio e arricchiscono con opere virtuose il tesoro della religione cattolica e delle buone tradizioni domestiche e civili.

All'opera dunque e in questo campo fiorito di carità ciascuno agisca fin dove può. E preghiamo fervorosamente Iddio! Egli si arrenderà alla fine alle nostre preghiere, feconderà l'azione nostra a maggior gloria sua e a bene dei nostri prossimi.

(Gli scritti vanno indirizzati al sottoscritto a Treviso.)

Mi creda con perfetta stima

Obbligatissimo suo

prof. LUIGI OLIVI

presidente effettivo del Comitato di patronato degli emigranti in Treviso.

Concorso a premi per i forni cooperativi della provincia di Udine.

In seguito a parere dell'Associazione Agraria friulana, il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha pubblicato quanto segue:

Art. 1. Sono assegnati i seguenti premi con relativi diplomi:

1. premio	L. 1500
2. id.	> 1200
3. id.	> 800
4. id.	> 500

ai nuovi forni, che sotto la forma cooperativa sorgeranno non più tardi del 31 dicembre 1894 nella provincia di Udine.

Art. 2. Al concorso potranno anche partecipare i forni rurali economici ora esistenti, i quali entro il suddetto periodo di tempo adotteranno la forma cooperativa mediante opportuna trasformazione dei propri statuti e regolamenti.

Art. 3. I preposti ai forni cooperativi, che aspirano al premio, dovranno essere a disposizione delle persone designate dal Ministero per visitare i forni medesimi e fornire ad essi tutti i chiarimenti e tutte le informazioni onde potranno aver bisogno.

Art. 4. Le domande corredate dagli statuti e da qualsiasi atto o documento dal quale emerga sia in fatto di funzionamento, sia in fatto di utilità e vantaggi arrecati ai contadini, quanto possa stabilire un titolo di preferenza, dovranno essere presentate al Ministro d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 21 dicembre 1894.

Art. 5. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il primo semestre dell'anno 1895 in seguito a giudizio di speciale Commissione nominata dal Ministero su proposta dell'Associazione agraria friulana.

Cucina Popolare di Udine

I signori Azionisti della Cucina Economica Popolare di Udine, so invitati alla riunione dell'Assemblea Generale, che avrà luogo il giorno di domenica 18 corr. alle ore 11 ant. nella sala della Cucina stessa in via dei Teatri n. 14 per trattare del seguente ordine del giorno:

I. Relazione del sig. Presidente.

II. Approvazione Bilancio Consuntivo 1893.

III. Nomina di 3 consiglieri.

IV. Nomina di 2 revisori dei Conti.

N. B. Si esorta ad intervenire all'invito.

Bollettino nero

Arresti. - Ieri alle 9 1/4 venne arrestato dagli agenti di P. S. certo Callegari Luigi di Antonio, d'anni 30, da Venezia, muratore disoccupato perchè essendo senza le carte giustificative, ozioso e vagabondo, privo di mezzi di sussistenza.

- Venne arrestato ieri alle ore 14 certo Ferazzi G. B. fu G. B. d'anni 40 falegname da Cividale perchè contravventore alla sorveglianza speciale.

In Tribunale

Udienza del 13

Tutti contrabbandieri

Pizzutti Luigi di S. Giov. di Manzano fu condannato alla multa di L. 4884, a giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino, a S. Vito.

Turchetti Caterina di Attimis fu condannata alla multa di L. 71.

Chiaruttini Giovanni di Remanzacco fu condannato alla multa di L. 1160.

Zoccolante Maria di Rizzolo fu condannata alla multa di lire 161 a giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino a Casarsa.

Siona Teresa di S. Giovanni di Manzano fu condannata alla multa di L. 72 a giorni

6 di detenzione e mesi 6 di confine a Valvasone.
Petrossa Giuseppe di Cialla fu condannato alla multa di L. 71

DIARIO SACRO
Giovedì 15 marzo — s. Eliodoro v.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 — Pres. Biancheri

Apresi la seduta alle ore 2.20.

La tassa sui velocipedi.

Sonnino, ministro delle finanze risponde al deputato Cambiasi intorno alla tassa sui velocipedi stabilita da parecchi municipi. Non sarebbe di esaminare la questione di questa tassa in occasione della riforma dei tributi locali, ma non sarebbe opportuno ora proporre una legge speciale. Prega quindi l'on. Cambiasi di contentarsi di queste dichiarazioni.

Imbriani

e un maresciallo dei carabinieri

Mocenni risponde ad una interrogazione di Imbriani circa la colpevole condotta del maresciallo dei carabinieri di Sora. — Espone il fatto di una rissa avvenuta in Sora che attrasse molta folla. Due carabinieri si avvicinarono per dividere i contendenti. Uno di essi, armato di coltello, resistette e con difficoltà fu tradotto nella caserma che fu circondata dalla folla, la quale inveì contro il maresciallo accorso che per difendersi dovette sguainare la daga, colla quale involontariamente ferì leggermente una donna la quale non ha creduto di presentare querela.

Imbriani dopo aver deplorato che i carabinieri tengono ora un contegno ben diverso da quello d'una volta, perchè ciò contribuisce a toglier loro credito e ad irritare le popolazioni contro di essi, osserva che la ferita arrecata alla figlia di un arrestato dal maresciallo di Sora non fu involontaria. Desidererebbe minore tolleranza da parte del Governo.

Mocenni non crede le censure dell'on. Imbriani meritevoli nel caso presente in cui il maresciallo era in presenza di una turba numerosa.

I tumulti d'Acquaviva.

Crispi risponde a due interrogazioni degli onor. Imbriani e Pansini circa i tumulti avvenuti in Acquaviva delle Fonti e l'arresto del consigliere Giacinto Maselli, e l'altra dell'on. Nocito sui tumulti stessi e le loro cause. Pendendo un'istruzione giudiziaria, non può rispondere prima che essa sia ultimata.

Imbriani attribuisce i tumulti al sistema adottato dalla Casa Reale nell'amministrazione delle Cappelle Palatine deplorando che il presidente del Consiglio non voglia rispondere.

Il presidente gli dice: Ma Imbriani, non è vero.

Imbriani: Ma sì; egli non vuole rispondere. Si tratta di questo: che i canonici delle Cappelle Palatine distribuivano i sussidi che ora sono amministrati dalla casa reale, che ci rapina...

Il presidente: questo non è un linguaggio degno del Parlamento, ed io la ammonisco ad usarne uno diverso.

Imbriani: Accetto l'ammonimento, ma mi dolgo che il ministro non abbia voluto rispondermi.

Nocito non crede che l'interrogazione sua invadesse il campo dell'autorità giudiziaria giacchè non riguarda gli autori dei fatti. Ed osserva che i fatti stessi non si sarebbero verificati se il governo avesse vigilato al rispetto dei diritti della popolazione.

Crispi dichiara che da pochi giorni ha ricevuto una memoria sulla questione delle Cappelle Palatine nel Barese, e non ha potuto quindi ancora rendersi conto di quella questione che ritiene potrà essere risoluto secondo il desiderio degli interroganti.

Imbriani e Nocito prendono atto delle dichiarazioni dell'on. Crispi.

Per sostituire Colombo e Luzzati

Crispi domanda che sieno sostituiti nelle commissioni per la legge dei provvedimenti finanziari e per quella dei pieni poteri gli on. Colombo e Luzzati. Dice che potrebbe darsi tale incarico al presidente. La Camera approva alla quasi unanimità.

I domini collettivi.

Si discute la proposta di legge per l'ordinamento dei domini collettivi nello stato ex-pontificio.

Adamoli sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio accetta che la discussione si apra sul disegno della commissione.

Ferri, nota l'importanza del disegno di legge, ma lamenta che il relatore gli abbia dato un'impronta conservatrice. Ricordata la legge del 1888 che ammetteva il prin-

cipio della proprietà collettiva, dice che questa che si discute deve più specialmente regolare l'amministrazione pratica di quelle proprietà e che l'accetta in massima riservandosi di proporre con intenti socialisti alcuni emendamenti ai due primi articoli. L'oratore spiega il concetto dei suoi emendamenti, miranti allo scopo di non restringere, come fanno i proponenti, il disegno di legge ad un numero troppo limitato di individui l'uso delle proprietà collettive, ma di costituirne invece il germe del futuro ordinamento sociale. Considera prossima l'era estrema del predominio della borghesia, la quale deve cedere il suo posto alle classi fino ad ora escluse dall'ordinamento sociale. Esclude che i socialisti, come volgarmente si crede, aspirino alla partizione della proprietà, imperocchè la piccola proprietà deve di necessità venire assorbita dal latifondo. Essi vogliono invece che la terra, come l'aria e l'acqua, costituisca il patrimonio comune. Noi socialisti...

Biancheri: On. Ferri: Ma ripete di frequente: noi socialisti; ma qui ci sono solo dei rappresentanti della nazione.

Ferri: Ma on. presidente come lascia dire ad altri: noi conservatori, così lasci dire a me: noi socialisti!

Spiega poi come i socialisti non intendano raggiungere con improvvisi rivolgimenti il loro sistema, e molto meno seminare odi tra le classi sociali, anzi la lotta di classe mira a far sparire, ogni antagonismo fra le varie classi sociali, giacchè oggi ogni individuo non è che un avversario dell'altro.

Il presidente richiama l'oratore a moderare i suoi giudizi.

Ferri non intende che affermare una conseguenza necessaria dell'ordinamento individualistico moderno per giustificare i fini umanitari della classe.

Il presidente invita l'oratore ad attenersi al disegno di legge.

Ferri non crede che il disegno di legge impedirà il fatale andare al collettivismo, perchè non tende che a diminuire il numero di gli espropriati; ma non può risolvere il problema. Per rendere il progetto meno inefficace, egli ed i suoi colleghi Prampolini, Badaloni, Berenini ed Agnini hanno proposto che ai domini collettivi sieno ammessi non soltanto gli utenti attuali, ma tutti gli abitanti del Comune e che l'amministrazione delle associazioni agrarie non sia riservata a determinate persone, ma che ad essa possano partecipare tutti i soci. Termina esprimendo la convinzione che i partiti nella Camera devono avere una base economica e che due partiti sono possibili, quello che rappresenta l'individualismo borghese ed il socialista.

Imbriani parla per fatto personale. Avendo rilevate alcune allusioni dell'on. Ferri, dice che sui banchi dell'estrema sinistra nessuno, riguardo agli ideali di giustizia sociale è inferiore al deputato Ferri. Non può approvare il programma della lotta di classe che si va inconsideratamente predicando. La classe borghese che ora si va inventando, è stata la classe intelligente, quella che col pensiero, coi sacrifici e coll'azione ha emancipato le plebi. Il programma della lotta di classe non può avere seguaci. (Approvazioni).

Ferri indicando la destra dice ad Imbriani. Sentite come vi approvano da quella parte.

Imbriani esclama: Nè un ululato, nè un bravo formarono mai le mie convinzioni!

Ferri: sono però una pietra di paragone!

Imbriani. Comprende che cosa sia il collettivismo, ma egli lo vuole spontaneo non forzoso, perchè altrimenti diventa tirannide, ed egli è nemico di tutte le tirannidi, da quella dei governi assoluti a quella delle olocazie; quando ci sarà il collettivismo imposto, avremo la tirannide per opera di coloro che amministreranno la collettività. Anche con la vostra collettività dice a Ferri: avrete i privilegiati.

Ferri: Lo dite voi... radicale?

Imbriani: Sì, io radicale. Io, esclama, non ho mai mutato, non ho mai deviato dalla mia via. L'on. Ferri predicando il collettivismo non combatte sempre efficacemente la prepotenza attuale: l'oratore si e consacrato a combattere tutte le immediate dirette prepotenze, tutte le ingiustizie.

Ferri avrebbe diversi fatti personali cui rispondere; però eviterà tutti quelli che per la loro natura non sono degni di tenere posto in una polemica fra lui e l'on. Imbriani. Afferma che qualunque sia il suo stato sociale lo deve a lui stesso.

Una voce: Questo è individualismo.

Ferri continuando: L'on. Imbriani inoltre rimproverò quasi all'oratore di non essere stato coerente nelle sue idee politiche e sociali. Ora a questo rimprovero deve rispondere che si può essere sospetto quando cambiando di opinioni un deputato si accosta al governo non quando se ne allontana. Infine l'on. Imbriani ha detto che egli è propugnatore della libertà.

Ferri prosegue deplorando che non si comprendano i doveri che la libertà e la giustizia impongono verso il proletariato. Libertà e giustizia, esclama, sono parole

elastiche e comprendono anche la libertà del forte contro il debole, anche la libertà dello sfruttamento delle plebi.

Il presidente: On. Ferri, ella abusa della tolleranza del Parlamento ed afferma cose che qui non furono mai affermate! Io devo richiamarla ad un linguaggio più temperato.

Ferri conclude dicendo che se l'on. Imbriani ci ripenserà, vedrà ch'egli siede nel gran partito degli individualisti, mentre l'oratore e fra i socialisti.

Imbriani replica dicendo che non ha voluto accennare a fatti troppo personali; tanto è vero che non ha parlato del socialismo del suo interlocutore, che è così largo che va dal pranzo alla reggia fino al congresso di Reggio Emilia. Non è curioso questo socialismo nel quale possono entrare tutti?

Ferri. Sono superiore a queste accuse!

Imbriani con forza: Io espongo dei fatti. Poi continua: E' rimasto nella discussione dei principi ed ha affermato ed afferma che l'amore della giustizia e dei miseri non è un monopolio dei socialisti e dell'on. Ferri, tanto è vero che altri più dell'on. Ferri sta in contatto diretto con le classi diseredate. Noi — conclude Imbriani stiamo cogli oppressi più che molti altri!

Ferri: Do appuntamento all'on. Imbriani per un'altra discussione, in altra occasione più opportuna!

Imbriani: Dove volete!

Ferri: In Parlamento, sempre!

Imbriani: Quando volete!

Ferri: Non ci mancherà occasione di contrapporre i nostri principii ai vostri ricordi storici.

Imbriani, irritato, gli grida: Non starete qui in Parlamento senza il capestro di tanti patrioti!

Il presidente si affretta a dichiarar chiuso l'incidente.

In favore della proposta

Zucconi difende il progetto contro le censure di Ferri ed espone le ragioni per le quali non crede accettabili gli emendamenti da questi proposti. Si riserva di presentare a sua volta degli emendamenti agli articoli. Concludendo dichiara che approverà le proposte di legge se anche i suoi emendamenti non fossero accettati poichè considera la proposta stessa come un passo verso la costituzione di una forma di proprietà che può concorrere efficacemente a migliorare le sorti dei non abbienti.

Adamoli senza seguire nel loro vivace dibattito gli on. Ferri e Imbriani, dichiara a nome del Governo che accetta le proposte di legge, ma non gli emendamenti dell'on. Ferri. Accetta poi l'ordine del giorno col quale la commissione invita il Governo ad ispirarsi al principio della proprietà collettiva per risolvere sollecitamente la questione dei diritti d'uso e dei demani collettivi in tutte le altre provincie d'Italia, purchè vi sia incluso un inciso nel quale vi sia detto che il governo dovrà applicare questi principii dove e quando gli parrà conveniente.

Filopanti approverà la proposta di legge dell'on. Tittoni, ma essa è ben lungi dal rispondere alle esigenze delle classi lavoratrici. La questione sociale non sarà risolta se non quando verranno attuati tre concetti sui quali altra volta l'oratore ebbe ad intrattenere la Camera: Gli stati uniti d'Europa, la proprietà collettiva, una azione unica dello Stato.

Tittoni risponde a Ferri.

Tittoni relatore si compiace della singolare ventura toccata a questa proposta di legge la quale ebbe, coll'appoggio del governo il plauso dei colleghi appartenenti ai più opposti partiti. Non seguirà l'on. Ferri, che oggi rappresenta alla Camera l'intero partito socialista, in tutte le sue ampie disquisizioni. Dichiara solamente che i proponenti di questa legge furono mossi dal convincimento di fare un'opera di conservazione e di redenzione sociale. Pensare alle plebi sofferenti a provvedere al loro miglioramento, non è il monopolio del partito socialista; e del resto egli si compiace della presenza di questo partito alla Camera perchè le sue esagerazioni obbligano gli altri a riflettere a quel che vi può essere di erroneo nelle teorie ora dominanti.

Il torto del partito socialista è di non separare abbastanza la sua causa da quella di coloro che del socialismo scientifico prendono la sola parte negativa, servendosi di pretesto per sfogare i loro rancori. Os-

serva che la lotta di classe risponde ai sentimenti egoistici che sono il lato meno nobile della natura umana, anzichè ai principii di un alto e nobile altruismo. Venendo al progetto ne spiega il concetto informatore, dice che la commissione vuol tenerlo nei suoi modesti limiti per non comprometterne l'approvazione e dichiara quindi di non accettare i concetti dell'on. Ferri. Conclude osservando che oggi, assai più che in occasione di altre tempestose sedute, la Camera può dire di non avere perduto la sua giornata.

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale, rimanda a domani la discussione degli articoli.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 — Pres. Farini

Dopo votata una aggiunta proposta dal relatore Costa, si procede alla votazione a scrutinio segreto del Codice penale militare. Si votano quindi altri progetti di legge di importanza secondaria.

Il Codice militare risulta approvato con 83 voti contro 16.

Si leva la seduta alle 4,15.

ULTIME NOTIZIE

Per i pieni poteri

L'on. Crispi accettò la proposta della commissione dei nove di modificare il progetto per i pieni poteri affinché ciascuna Camera nomini i membri che debbono assistere il governo per il riordinamento delle amministrazioni, nonchè di escludere la facoltà di mutare le circoscrizioni. Rifiutò invece la proposta che la commissione abbia da determinare quali riforme siano possibili allo scopo di semplificare la burocrazia.

I feriti della bomba

Lo stato del soldato Baldi e del cav. Molaroni, feriti dallo scoppio della bomba a Montecitorio, benchè presenti un leggero miglioramento, è sempre gravissimo, da non escludere ancora per entrambi il pericolo di morte.

Terribile disgrazia in un cimitero

Ieri a Grossoto, mentre tumulavasi la salma del pubblicista Robustelli, una terribile disgrazia succedette al Cimitero: cadde ad un tratto il muro di cinta travolgendo e seppellendo molte persone.

Sinora si ha notizia di 5 morti e 36 feriti, parecchi dei quali gravemente.

Il prefetto di Sondrio spedì soprannogo un delegato e manifestò ottime intenzioni di soccorrere le famiglie povere dei colpiti.

TELEGRAMMI

Montevideo 13 — Ellauri fu eletto presidente con 45 voti contro Gomenhoro che n'ebbe 43.

Montevideo 13 — Ellauri rifiutò la presidenza. La sua decisione fu bene accolta.

Vienna 13 — I giornali ricevono da Sofia che i medici Braun e Schauta con un assistente furono nuovamente chiamati a Sofia. Sembra si tratti della necessità di una operazione alla principessa di Bulgaria.

New York 13 — La polizia arrestò l'operaio irlandese John Kelly che recava bombe, cartucce e dinamite.

Notizie di Borsa

14 Marzo 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 86.50 a L. 86.60	id. 1 lugl. 1894	> 84.88	> 84.43
id. austr. in carta da F. 98.10	>	98.20	>
id. in arg.	>	97.90	> 98.—
Fiorini effettivi da L.	231.50	>	232.75
Bancnote austriache	> 231.50	>	232.75
Marchi germanici	> 141.—	>	141.40
Marsughi	> 22.85	>	22.90

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto, grandezza finalmente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO

Nuovo e ricco assortimento di Stoffe nere per Ecclesiastici di autunno d'inverno

Tappeti e damaschi

qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza oro, per apparecchi e forniture in oro fino e falso; si spediscono campioni e listini a richiesta.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di emulare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.
Deposito in Udine — Comessatti — Fabris — Comelli, Farmacie.

LA DIREZIONE — CHIOGNA-MORESCHINI.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toiletta
L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio
Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camera
Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa
Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori
Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie
Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre il S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.
16. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 13.
Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche. Via Crucis con le 14 vignette a pag. intiera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.
18. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.
19. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.
Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Biglietti da visita
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.

Liquore Mercurio Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Esiliato: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Verzeout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAMICERIA ITALIANA
GIACOMO FERRI & C.
MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati)
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione BIANCHERIA DA UOMO
di scelta
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA
TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M-159

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'

**ANEMIA
CLOROSI
NERVOSISMO
INDEBOLIMENTI
DISPEPSIE**

e in generale (nelle malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma Pillolare — Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina

Vendesi presso i fabbricatori
DESANTI & ZULIANI
Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano
e presso i principali grossisti e farmacisti.

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate
Polvere Ematica
composta con acini di uva per preparare un buon vino di amighe e clorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

FABBRICA DI CASSE IN AGRUMI FRESCHI - SPECIALITÀ PER REGALI

Mandarini scelti - Pacchi Postali da 3 e da 5 Chilogrammi
REGALO DI STAGIONE ELEGANTISSIMO

Prezzi delle Casette

Mandarini . . . scelti cassetta da Kg. 5 L. 3,75 da Kg. 3 L. 2,60
Limoni » » » » » 3. — » » 3 » 1,90
Arancie » » » » » 3,20 » » 3 » 2,05
Cassetta mista di Arancie e Limoni » » » » » 3,10 » » 3 » 2, —

Per partite all'ingrosso sconto conveniente

AVVERTENZA

Ogni pacco contiene una ricetta per fare assai facilmente con le cortecce dei frutti un rosolio extra-fino, oppure una finissima crema di mandarina.

Telegrammi, lettere e vaglia a P. D. LAUDATI
S. Agata di Militello (Siracusa)

Non guastare i fornimenti di Chiesa
LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruciate di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di erodi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali